

AMICI DELL'ARTE
Visite Guidate

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

SABATO 24 GENNAIO 1998

«PAOLO VI E L'ARTE»

La visita sarà guidata da **Alberto Zaina**

Punti di ritrovo:

Sant'Eufemia, Piazzale della Parrocchia: ore 15

oppure

Santa Giulia (Ingresso della Mostra): ore 15,30

Iscrizioni entro **Giovedì 22/1/98**
presso **Emma Lussignoli** (tel. 361083)

Soci: £ 7.000

Non soci: £ 10.000

NB: Verranno accettate le iscrizioni
fino a un massimo di 25 partecipanti.

AMICI DELL'ARTE
Notizie

Foglio-notizie a cura del Gruppo Amici dell'Arte di S.Eufemia della Fonte (BS)
Num. 8 - Gennaio 1998

Nel centenario della nascita di Giovanni Battista Montini

PAOLO VI E L'ARTE

Il coraggio della contemporaneità

Da Maritain a Rouault, Severini, Chagall, Cocteau, Garbari, Fillia



G. Rouault, dal "Misereere", inv. 21

Brescia
Chiesa di Santa Giulia
Via Piamarta 4

La mappa del cielo

Il presente numero di «Amici dell'Arte notizie» è dedicato alla mostra "Paolo VI e l'arte".

Nell'intento di offrire uno strumento per meglio comprendere il significato della mostra, vi presentiamo, qui a lato, un testo di Jacques Maritain, il filosofo francese le cui riflessioni contribuirono alla formazione del pensiero di Paolo VI sull'arte.

Questo brano è tratto dall'opera "Arte e scolastica", e ci piace proporlo, quasi come una provocazione, ben consapevoli che in questo nostro tempo impregnato di "pensiero debole" le forti affermazioni maritainiane sono tutt'altro che scontate.

da «Arte e scolastica»

di Jacques Maritain

«Come si tocca un trascendentale, si tocca l'essere stesso, una rassomiglianza di Dio, un assoluto, la nobiltà e la gioia della nostra vita; si entra nel campo dello spirito.

È significativo che gli uomini non comunichino veramente tra loro, se non passando per l'essere o per una delle sue proprietà. È per di qui soltanto che possono evadere dalla loro individualità nella quale sono racchiusi dalla materia. Se restano nel mondo dei loro bisogni sensibili e del loro io sentimentale, avranno un bel raccontarsi gli uni agli altri: non si comprenderanno.

Si osservano senza vedersi, ognuno infinitamente solo anche quando il lavoro o la volontà li lega insieme.

Ma si tocchi, invece, il bene e l'Amore, come i santi, il vero, come un Aristotele, il bello, come un Dante o un Bach o un Giotto: allora il contatto viene stabilito e le anime comunicano.»

PAOLO VI E L'ARTE

Il coraggio della contemporaneità

La mostra che nel complesso monastico di Santa Giulia a Brescia ospita oltre cento opere provenienti dai più importanti musei europei e direttamente dalle collezioni degli eredi, è un omaggio a Papa Paolo VI, nel centenario della sua nascita, avvenuta a Brescia, proprio su un terreno che gli fu particolarmente congeniale.

L'evento offre infatti lo spunto, oggi, di riflettere sulla testimonianza teorica e sull'esperienza umana del pontefice che più di tutti ha creduto nelle possibilità comunicative dell'arte moderna, agendo da protagonista nel dibattito artistico del XX secolo, promuovendo un intenso dialogo con gli artisti del suo tempo. "Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non affondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette gioia nel cuore, è quel frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione..." Le parole, pronunciate il 7 maggio 1964 agli

artisti riuniti nella Cappella Sistina, condensano il significato di un messaggio a lungo meditato, e di un impegno a favore di pittori, scultori, musicisti e poeti, cui raramente in un recente passato l'autorità ecclesiastica aveva prestato attenzione.

L'eredità viva del messaggio montiniano sta tutta nell'aver saputo cogliere, con finezza di pensiero e lungimiranza d'azione quella spinta propulsiva generata dall'atto creativo, espressione eletta del Trascendente, incarnazione della presenza divina sulla terra.

Negli scritti montiniani il costante riferimento alla bellezza, quale "splendore di verità", va intesa dunque, non come meta fine a se stessa, concetto astratto e ricerca della perfezione formale, ma come partecipazione del Sensibile alla creazione divina, atto che, al di là delle scelte personali di stile e tecnica, è prova di un cammino responsabile, testimonianza di una ricerca dentro la Verità.